Anno VII. - N. 339 Udine - Sabato 31 Maggio 1902 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 — Semestre L. 1.50
ESTERO: » » 6.00 » » 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabacchi della città.

2 GIUGNO

Sono vent'anni da che **Giuseppe Garibaldi** morì, ma non è giunta ancora l'età della **Sua** gloria.

La **Sua** gloria crescerà nei tempi e nei secoli giusta la divinazione del più grande poeta della terza Italia.

La **Sua** figura non può essere contenuta nella cronaca; non può essere contenuta se non nella storia quando la terza grandezza italica sarà compiuta ed il genio della nostra razza darà al mondo un altro Tito Livio; non può essere contenuta che nel poema, quando l'epica dell'umanità futura canterà gli eroi del passato.

E i nostri posteri, che saranno più civili di noi e non tratteranno le armi e la guerra, saluteranno più degnamente l'eroe, che fu guerriero per difesa degli oppressi in ogni terra, fosse la sua patria o fosse un paese straniero, e fu italiano sempre, dovunque recando tutta, per qualche divina provvidenza, raccolta in sè stesso, l'anima, la grande anima del suo popolo.

Non parlate di Garibaldi descrivendone le battaglie, i patimenti, i sacrifici, le imprese; ciascuna e tutte insieme le sue gesta meravigliose sono un nulla al paragone della idealità luminosa che gli spira intorno, in paragone della grandezza, inconsapevole di sè, che lo fa nelle azioni profeta di una umanità più simile a lui, degna dell'ideale verso cui drizzò il volo dell'anima pura e paterna.

Il Paese.

"LA CONCORDIA,,

È il titolo di un giornaletto clericale di Portogruaro. Dolcissimo e cristianissimo titolo, che suona come il soave *crucis obstringamur amore* che sta in testa al *Crociato*.

La *Concordia* di domenica imbandiva ai pacifici cittadini di Portogruaro il seguente articoletto:

Scandalo davvero curioso. Le società ferroviarie Adriatica e Mediterranea si rifiutarono di accordare la riduzione del 75 per cento a coloro che avrebbero preso parte al pellegrinaggio alla tomba di.... Garibaldi. I patriottardi non potevano lasciar passar liscia questa marachella, e alcuni deputati scandalizzati..... (oh carini!) hanno protestato alla Camera contro la sconvenienza del rifiuto antipatriotico delle società.

E sapete la trovata, il ripiego? Il Comitato organizzatore del pio.... pellegrinaggio alla tomba del grande bestemmiatore, del nemico della Chiesa e del Papato, aveva avuto affidamento dal Governo che sarebbe stato accordato ai pellegrini il ribasso del 75 per cento. Ma le società non accordarono che il 50, e il governo, per turar il buco pensò di metterci lui il resto prelevando la somma occorrente dal bilancio del Tesoro.

E che Pantalone (il popolo minchione) paghi per quei quattro che il 20 corr. andarono a pellegrinare sulla tomba dell'eroe di Caprera!

Se il capo delle camicie rosse fosse ben conosciuto, se il popolo sapesse la verità genuina delle sue gesta certo non spasimerebbe tanto per lui.

Intanto telegriamoci, che i poveri quattrini succhiati, spremuti a stento dalle nostre tasche sono ben spesi.

Non c'è che dire: Garibaldi è morto da vent'anni, ma quella che non muore mai è la carità cristiana dei reverendi. — « Se il capo della camicia rossa fosse ben conosciuto... » Eh, lo è: tanto vero che non c'è città che non abbia un monumento, non c'è comune che non abbia un busto, una lapide, un ricordo a Giuseppe Garibaldi; e sono monumenti, lapidi ricordi fatti con denaro di popolo. Di quello stesso popolo da cui — come dice la *Concordia* — il governo nazionale spreme quattrini — cosa che un governo di preti, naturalmente, non farebbe mai!

GUERRIERO E... BERARDI

L'egregio amico nostro prof. E. Mercatali pubblica, sulla sua *Libertà* di Padova, il seguente articolo che noi crediamo utile integralmente riportare:

L'*Unità Cattolica* scrive:

« L'odioso fatto di Napoli, ove un malvagio, educato ne' covi delle sette più tristi, tentò di fare sfregio al Re, scagliando contro la sua carrozza due sassi, *suscita meritamente* l'esecrazione di tutti gli onesti cittadini. Sia maggiore, o sia minore la gravità del delitto, resta sempre la impressione dolorosa d'un attentato, che, mirando a una persona augusta, tende a colpire l'autorità sociale e tutti i diritti, su cui si basa il civile consorzio ».

Perfettamente bene; tanto bene che.... fu meraviglia di leggere tali dichiarazioni in un giornale che ogni giorno trova modo d'inveire contro il « sabaudismo », contro il sacro diritto della terza Italia, rappresentato appunto in quella « augusta autorità sociale ».

Senonchè la spiegazione vien subito dopo. Non si tratta, no, di un « lucido intervallo » di un inizio di onesta resipiscenza, della conversione al rispetto verso la legittima sovranità plebiscitaria, ma semplicemente..... di una comodità polemica.

Il prete fiorentino mira unicamente a riversare tutta la colpa originaria dello stupido e canagliesco reato ancora e sempre su quella « scuola laica » che, giustamente, è il suo terrore, tirando l'acqua al suo tenebroso molino.

« Giovanni Giolitti permise che domenica passata (25) si inaugurasse in Fermo una lapide in onore di certi Giuseppe Casellini, Ignazio Rossettani ed Enrico Venezia, condannati a morte e decapitati il 23 maggio 1855 per sentenza del supremo Tribunale pontificio ».

E quindi vuol dedurre, con lunghi arzigogoli, che la colpa è..... del governo di libertà.

* * *

Il prete fiorentino però dimentica — e dimenticare gli è comodo — un altro non meno odioso e più schifoso fatto, che se non è più cronaca recente non è ancora storia abbastanza antica perchè possa esser cancellato dai ricordi degli italiani.

Un altro *malvagio*, a Firenze, *educato certamente nei covi delle sette più tristi*, ***tentò fare sfregio al Re*** — e quale turpe sfregio! — *scagliando contro la sua carrozza*.... ah non sassi, no, ma un luridissimo involucro che...... *nec nominetur*.....

Quel malvagio — il suo nome è Berardi — ***era un clericale, era un allievo del prete italofobo e sabaudofobo;*** e solo nell'ignobile educazione avuta *nei covi della setta più triste* potè avere attinto il pensiero ed il proposito di tanta turpitudine!

Era la mano del clericalismo rabbioso che lanciava il sozzo proiettile — degno, sì, di quella mano — « *contro una persona augusta, tendendo a colpire l'autorità sociale e tutti i diritti su cui si basa il civile consorzio* ».

Silenzio, dunque, nelle file clericali!

Il pregiudicato Guerriero fa il paio col turpe cuoco clericale Berardi.

L'Espada.

CRONACA CITTADINA

Per una polemica

Il *Crociato* di lunedì, sotto il titolo « Continua la nobilissima polemica » pubblicava:

" Con quanto leggiamo nell'ultimo numero del *Paese*, la polemica è pervenuta a un punto in cui non è più decoroso combattere alla macchia, protetti dalle comode spalle di un operaio gerente o di una soprannumeraria persona la quale funga da direttore.

" È dunque necessario — la lealtà lo richiede — che da ambe le parti si alzi la visiera, perchè si sappia su chi debbano ricadere le eventuali responsabilità.

" Il *Paese* dimostra sdegni epici compatibili appena al bel tempo degli *Orlandi furiosi*, perchè noi — dice — abbiamo tirato in campo le donne per offenderle! Non sappiamo se il dire che durante le ultime elezioni politiche il fanatismo di partito era proceduto tanto oltre da trascinare alcune donne a' piedi dell'altare di S. Antonio, allo scopo di pregare questo santo per la riuscita dell'on. Girardini, costituisca una ingiuria alle donne. Sappiamo invece che l'ingiuria contro le signore comparve tempo fa sulle colonne stesse del *Paese*, e quella ingiuria fu così atroce da esserne percorsa l'eco su tutta la stampa italiana, in modo che una sinistra, ma molto sinistra, idea venne proiettata sulle " dame udinesi „. Questo noi sappiamo e questo ricordiamo.

" Intanto cominciamo noi a far vedere che non abbiamo paura o vergogna di firmare quello che scriviamo.

" Lo scrittore del *Paese* deve fare altrettanto e, stia pur certo, che nessun cavillo varrà a salvarlo davanti al pubblico ove non lo faccia.

" *sac. Edoardo Marcuzzi* „

Lasciamo stare le frasi grosse: combattere alla macchia — alzar la visiera ecc., frasi che non fanno per noi del *Paese*.

I veri anonimi stanno al riparo non solo delle comode spalle di un gerente, ma anche di quelle più comode di un direttore di professione o di mestiere.

Noi del *Paese* non possiamo permetterci questi lussi e perciò siamo meno anonimi di quanti, qui a Udine, scrivono, fanno scrivere e pagano giornali.

Il sac. Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato*, dice di non aver paura, nè vergogna di firmare quello che scrive; e firma solo l'articoletto di lunedì sopra riportato. Bisogna che abbia la compiacenza di dirci se sono suoi e se firma anche gli altri articoli relativi a questa polemica col *Paese*, compresi quelli di cronaca della commemorazione cavallottiana del marzo decorso. E se tutti non fossero suoi, bisogna che ci dica quali sono suoi e quali no e di chi sono.

Il sottoscritto intanto gli dichiara che tutti gli articoli apparsi sul *Paese* nella detta polemica e che trassero origine dagli attacchi del *Crociato* in occasione della commemorazione di Cavallotti, sono suoi.

avv. Emilio Nardini

Gli anonimi

La *Patria del Friuli* di mercoledì scoppia in un applauso al *Crociato* per l'articoletto firmato dal sac. Edoardo Marcuzzi, articoletto che si riporta in altra parte del giornale. Sarà sembrato alla *Patria del Friuli* che il sac. Marcuzzi faccia qualche cosa di veramente eroico, degno, com'egli dice, dei « bei tempi degli Orlandi furiosi » o dei più modesti tempi di Cervantes.

Il sac. Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato*, non ha fatto che trasportare la sua firma da un punto ad un altro del giornale.

E perchè la *Patria del Friuli* non ebbe uno scatto di ammirazione quando, in altra circostanza, il *Paese* pubblicò i nomi di dodici dei suoi collaboratori volontari, pur non avendo obbligo alcuno di farlo, dal momento che la legge sulla stampa, comune a tutti i giornali, non glielo imponeva ed anzi le sue disposizioni sono appunto dettate per garantire la libertà della stampa stessa?

Tanto poco sono anonimi i *degnissimi signori del Paese*, come li chiama la *Patria del Friuli*, che essi sono più scoperti di tutti e l'*intermittente* applauso della *Patria del Friuli* al *Crociato* suona solo nel gran vuoto del.... teatro.

I veri *anonimi* che hanno denaro da spendere fanno le cose per bene: hanno gerenti responsabili e direttori di professione o di mestiere.

La *Patria del Friuli* lo sa. E non si sa invece — almeno ufficialmente — in quali mani e sotto quale dominio essa sia passata, mentre tutti sanno che..... è passata. Questo a proposito di anonimi.

È noto invece che i *volontari* del *Paese* son sempre quelli.

Il sac. Edoardo Marcuzzi appartiene all'esercito regolare, come gli altri direttori, e sul giornale da lui diretto possono scrivere o far scrivere quanti *anonimi* si vogliono, come gli *anonimi* possono scrivere e scrivono sugli altri giornali muniti di direttore.... non soprannumerario.

E noi abbiamo veduto, ammirando, il sac. Edoardo Marcuzzi imputato in uno, o due processi di diffamazione, ricusarsi energicamente a svelare i nomi dei diffamatori che si erano serviti del giornale da lui diretto.

Egli proteggeva gli *anonimi* contro cui ora si scaglia cercandoli dove non sono.

O perchè, ce lo dica di grazia, non può fare altrettanto un direttore del *Paese*?

Per quali ragioni la libertà garantita agli altri giornali dovrebbe essere negata al *Paese*?

E che cosa aggiungono agli argomenti, alle idee, ai giusti attacchi ed alle giuste difese di un giornale onesto, le firme di coloro che vi scrivono?

Per un giorno di riposo.

Come tutti i giornali hanno riferito, sabato decorso si tenne, anche nella nostra città, come nelle principali d'Italia, un Comizio per appoggiare il progetto di legge, di imminente discussione, sul riposo settimanale. Hanno parlato, applauditissimi, il Senatore Pecile, il dott. Murero, ed i Deputati on. Caratti e Girardini, e fu votato ad unanimità l'ordine del giorno in sostanza conforme a quelli di tutta la nazione, esprimente il voto che il Parlamento abbia a sanzionare un provvedimento tanto reclamato e rispondente alle legittime esigenze morali ed igieniche.

* * *

Sull'argomento abbiamo ricevuto un pregevolissimo opuscolo, appunto del titolo « Per un giorno di riposo », dell'egregio nostro comprovinciale avv. Luigi Gasparotto che dimora a Milano. La questione è trattata magistralmente sotto gli aspetti più salienti ed è risolta secondo i desideri della maggioranza del paese.

Comodità e buon gusto.

Abbiamo veduto le nuove tende a griglia, applicate all'esterno del negozio A. Scaini in Piazza Mercatonuovo (San Giacomo). È lavoro della favorevolmente nota officina meccanica per la lavorazione del legno di De Giorgi e Ferrazzutti: una specialità oramai riconosciuta di grande comodità. È poi completata con buon gusto nella parte che serve a riparare le tende, su disegno in stile floreale dell'egregio artista Piccini, che sa distinguersi anche nelle cose di minor conto.

A proposito di abbellimenti

opportunissima abbiamo trovato la disposizione dell'on. Municipio sulla dipintura delle facciate delle case, onde la nostra città, per la prossima Esposizione regionale, si mostri ai visitatori, che speriamo numerosi, linda e pulita. Ed è bene che l'esempio parta dal Comune; così speriamo vedere allargato il passaggio di Porta Nuova che dà a Piazza Umberto I (Giardino) e demolita quella bruttura di steccati che si presenta all'ingresso in città a chi vi viene per Porta Aquileia.

Su questo proposito dobbiamo ricordare che anche le case di Piazza V. E., nel più bel centro, hanno bisogno di abbellimento: per esempio dopo il pregevole lavoro della Ditta D'Aronco alle facciate dei negozi Lavarini e Tosolini, completate colle bellissime tabelle del distinto pittore Mattioni, stuona assai lo stato deplorevole della facciata superiore di quella casa. E speriamo che sia posto sollecito riparo.

Per i danneggiati dalle Antille.

La locale Direzione delle poste e telegrafi, d'ordine del Ministero ha diramata una circolare a tutti gli uffici postali e collettorie della provincia, in forza della quale sono autorizzati ad accogliere le oblazioni del pubblico per i danneggiati delle Antille, convertendo ogni singola oblazione in un vaglia gratuito d'ufficio intitolato al cassiere centrale delle Poste.

2° Congresso pellagrol. a Bologna

Dai giornali apprendiamo che il ministro Baccelli telegrafò da Roma all'avv. Perissutti, presidente del Comitato per la pellagra, scusandosi di non poter intervenire al Congresso pellagrologico di Bologna dovendo trovarsi a Palermo per il Congresso agricolo.

Su proposta del presidente comm. Sanguinetti, in omaggio ai deliberati del Congresso di Padova, venne demandata l'organizzazione del futuro Congresso a Milano nel 1904, al Comitato permanente di Udine con plauso generale.

Il Congresso di Bologna poi ha votato un lungo ordine del giorno esprimente i voti ed i provvedimenti necessari a combattere la pellagra. Ultimati i lavori del Congresso, dopo i saluti, venne fatto plauso all'opera del Comitato ordinatore di Udine ed ai rappresentanti di esso avv. Perissutti ed ing. Cantarutti.

* *

A questo Congresso tenuto dal 26 al 29 c. m. parteciparono tre friulani: il presidente del Comitato provinciale avv. cav. Perissutti ed il segretario ing. Cantarutti, e come invitato il nostro Giuseppe Manzini.

Intervistato il Manzini appena ritornato da Bologna ci disse che il Congresso era imponente, e le discussioni interessanti e animate che finirono con accordi unanimi.

Soggiunse poi il Manzini che la proposta dell'onor. Lucca, per la municipalizzazione del pane è passata con piena approvazione come venne, senza discussione approvato il forno rurale di cui era relatore il dottor Pagello di Belluno, colla variante voluta dal presidente avv. Perissutti che il forno rurale in luogo di essere chiamato col nome di origine *ente a sè* od *autonomo*, secondo Bertani, oppure, *antipellagroso* secondo la Commissione Bellunese, venga chiamato *forno rurale comunale*, che è la voce più soddisfacente per tutti. — Non si parlò di forni cooperativi, nè di forni sociali.

E siccome il nostro Manzini chiese ed ottenne di parlare appena il dott. Pagello finì, così siamo lieti di riportare con suo consenso, le precise parole con cui egli ha chiuso il suo brevissimo discorso:

« ...Confutate quindi nelle mie conferenze e pubblicazioni ogni altra dottrina sulla profilassi della pellagra percorrendo in 27 anni di lotta, tutto il ventaglio delle proposte e degli studi dal lato più largo e stringendo fino all'estremo, riassumo la questione nel fatto che: *col mais e la miseria viene la pellagra, col frumento e la miseria non viene la pellagra* ».

E concludendo disse:

« Per cacciare dal nostro paese la pellagra, occorre:

« I. come caposaldo, fondare un forno rurale in ogni comune o in consorzio fra più comuni;

« II. fondare nei luoghi infetti, colla maggiore durata di apertura possibile le locande sanitarie;

« III. provvedere di sano allattamento i figli di madri pellagrose constatate ».

Ci aggiunse, sui forni rurali, che ora chiameremo *comunali*, un'altra bella notizia che, cioè dopo i forni che stanno per aprirsi a S. Daniele e a Travesio, questi di il Consiglio comunale di Mortegliano ha votato con piena volontà la fondazione di un forno di cui si sta facendo il progetto. — Con questi il Friuli potrà vantare una ventina di *forni economici!*

Un "curioso„ appagato

A titolo di curiosità un tale scrive al *Paese* per sapere « se e come sia stato distribuito il civanzo netto dello spettacolo dato al *Minerva* a Pasqua che, secondo gli avvisi al pubblico, doveva essere diviso fra alcuni istituti, a scopo benefico ».

Ecco: noi non c'entriamo proprio per nulla in codeste faccende, ma volendo accontentare, per una volta tanto, il «curioso», abbiamo voluto assumere informazioni che ci furono date in questo senso: l'Istituto filodrammatico, che deve decidere sul riparto di detto civanzo, per circostanze indipendenti dalla propria volontà, non ha potuto finora riunire i membri del Consiglio rappresentativo, ond'esso si pronunciasse sul riparto medesimo. Ma lo farà quanto prima. È contento il «curioso»?

Asilo notturno

Abbiamo ricevuto il resoconto al 1901 di questa istituzione. L'entrata totale ammonta a lire 8339,22; uscita lire 456,40; capitale al 31 dicembre 1901 lire 7882,82.

Per la festa dello Statuto

Ecco il programma che si svolgerà domani ricorrendo la festa dello Statuto:

Ore 8.30 — Rivista militare in piazza Umberto I.

Ore 11 — Estrazione delle grazie dotali al Municipio.

Ore 16.30 — Gara fra studenti al giuoco del calcio nel campo dei giuochi. Ingresso cent. 10 a beneficio della Dante Alighieri.

Ore 17 — Concerto della banda di cavalleria in Piazza Umberto I (Giardino).

Ore 18 — In piazza Vittorio Emanuele: concerto della fanfara del Collegio Aristide Gabelli. Giuochi in appositi chioschi.

Ore 19 — Concerto della banda di fanteria in Piazza XX Settembre.

Ore 20 — Concerto della banda municipale (dalle ore 20 alle 22).

Ore 20.30 — Estrazione della tombola (ogni cartella cent. 50). Illuminazione straordinaria della piazza V. E. e fuochi di bengala.

Durante la giornata sarà venduto a totale beneficio della Dante il numero unico pubblicato per cura degli studenti del R. Istituto Tecnico, numero unico che ricevemmo e che ci sembra molto bene riuscito allo scopo.

Commemorazione di Garibaldi

Lunedì per iniziativa di apposito comitato vi sarà la solenne commemorazione per il XX° anniversario della morte dell'Eroe.

Alle diciotto partirà il corteo da piazza Umberto I, composto dal Sindaco (col gonfalone del Comune), Giunta, Consiglio comunale, autorità militari e civili, scolaresca, Associazioni cittadine con vessilli, per recarsi in piazza Garibaldi e deporre sul monumento omonimo corone e fiori. Ivi parlerà il sindaco sig. Michele Perissini.

Cose del "Bossolo tondo„

Non si saprebbe altrimenti come definirle.

La presidenza del *Circolo liberale costituzionale*, già tenuta con tanta fortuna dall'avv. Pietro Cosani ed ora dall'avv. Giuseppe Doretti, ha diramato questo invito:

« La Presidenza del nostro Circolo, facendo presente alla S. V. che in unione ai Comitati di sezione ha provveduto degnamente per la *festa dello Statuto*, col presente invito fa caldo appello a tutti i soci di intervenire alla solenne commemorazione che sarà fatta nella nostra Udine il giorno 2 giugno p. v., in onore alla memoria di quel grande che fu *Giuseppe Garibaldi*.

Autorità ed Associazioni cittadine tutte si onoreranno di prendere parte al corteo che in detto giorno si formerà per procedere a deporre fiori sul monumento dell'immortale *Eroe dei due Mondi*.

Il nostro Circolo non deve essere secondo ad alcuno per numero; così facendo, oltre che a compiere quel dovere che ad ogni buon italiano spetta, affermeremo anche una volta di più pubblicamente i nostri principi, i nostri ideali ispirati alla grandezza della Patria comune e della libertà.

Fa pertanto la sottoscritta assegnamento sulla di Lei presenza in detto giorno e la invita ad intervenire alla sede del Circolo in via Paolo Sarpi n. 26, alle ore 5, onde poi unirsi al corteo di seguito al vessillo sociale.

Ma non leggono il *Crociato*, i signori del Circolo liberale costituzionale?

Non sanno che esso si lagna perchè *gli* amici suoi, come quelli della *Concordia*, non sono « padroni di dire corna di Garibaldi » nè padroni di « pescare alcune sentenze tra i suoi orribili scritti e di pubblicarle a edificazione degli illusi »?

Come? come? E la sollecitata alleanza coi preti da parte del *Bossolo tondo* nelle ultime elezioni amministrative? E i candidati comuni fra il *Crociato* e il *Bossolo tondo*, Renier, Rizzi e Carlini?

E la *Gazzetta di Venezia* mamma dei *Bossoli tondi* e sincera alleata dei preti? In verità, i nostri giovani monarchici con quel « grande che fu Giuseppe Garibaldi » e con « l'immortale Eroe dei due Mondi » rischiano di pigliarle nel circolo alla prima assemblea generale delle associazioni monarchiche del Veneto! — Mamma non vuole; mamma permette solo si giuochi di « *Bossolo, bossolo tondo* » anche col « vessillo ».

Assemblee di Cooperative

Questa sera ore 9 adunanza generale di 2ª convocazione della Cooperativa operaia di consumo.

***

Domani alle 9 ant. ha luogo l'assemblea generale della Cooperativa di costruzioni muratori ed affini nella sede sociale piazza XX Settembre.

"La lealtà lo esige„

Ci dispiace davvero di tornare su questo argomento, ma il sac. Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato*, ci costringe.

Nel suo articolo di lunedì egli attribuisce al *Paese* l'ingiuria fatta dalla stampa italiana alle *signore udinesi* per le manifestazioni di simpatia al tenente Trivulzio « ingiuria così atroce — dice il sac. Marcuzzi — da esserne percorsa l'eco su tutta la stampa italiana, in modo che una sinistra, ma molto sinistra luce venne proiettata sulle « dame udinesi ».

Domandiamo al sac. Marcuzzi se questa sia lealtà e gli osserviamo che non può nemmeno invocare la buona fede dal momento che dichiara di *sapere* e di *ricordare*. Vediamo come *sa* e come *ricorda* e, di conseguenza, come insinua a danno del *Paese* una grossa falsità.

Le manifestazioni di simpatia al tenente Trivulzio con relativa pergamena in occasione del suo arresto, vennero pubblicate dal *Giornale di Udine* con nomi e cognomi delle partecipanti, ed, in seguito a quella pubblicazione, — nel febbraio del 1900 — i giornali, dalla moderatissima *Arena* di Verona, al *Secolo* di Milano, al *Giornale* di Genova e via, via, si occuparono di quell'omaggio in modo poco lusinghiero per chi lo fece. E che cosa scriveva invece il *Paese*, proprio nel 17 febbraio 1900 (n. 218)?

« Povere signore! Visti gli attacchi di « certi giornali che ne dissero di tutti i « colori contro i giudici (che avevano ordinato l'arresto del Trivulzio) e la com« passionevole condizione di una famiglia « e del giovane ufficiale, queste signore « credettero fosse ben fatto così e si la« sciarono andare a dimostrazioni non ben « ponderate. Ecco tutto: Oggi certamente, « appunto in ragione della loro benevo« lenza verso l'ufficiale, esse si increscono « dell'effetto sortito ».

E, sempre parlando della stampa dell'*ordine* che in quei giorni infuriava contro la magistratura, il *Paese* continuava:

« Se le signore udinesi, leggendo certe violente e pretese rivendicazioni dell'onore dell'esercito e dell'innocenza di un suo ufficiale, avessero pensato a tutto questo, ripiegando uno di cosifatti giornali, avrebbero detto: *questione di soldi*; e non sarebbero cadute nell'ingenuo errore ».

Così, nel 17 febbraio 1900, il *Paese* difendeva anche quelle poche signore che dovevano al *Giornale di Udine* e simili la divulgazione delle manifestazioni di simpatia al Trivulzio.

Fatalmente, nell' « ingenuo errore » alcune di esse, anche dopo replicati ammonimenti della stampa dell'*ordine*, — perseverarono o si fecero perseverare; e, quando se ne occupò di nuovo il *Paese*, in un *telegramma senza fili*, quasi un anno dopo, nel 5 gennaio 1901, a proposito di un manifesto qui pubblicato che chiamava *sventurata* Verona solo per aver dato i natali all'on. Todeschini, gli scherni della stampa italiana contro le dame udinesi erano da un pezzo generali ed atroci senza colpa... del *Paese*. — Sac. Edoardo Marcuzzi, è vero questo?

E se il sac. Edoardo Marcuzzi allude a qualche *ingiuria* più recente comparsa sul *Paese*, cioè in occasione del processo Trivulzio-Todeschini a Verona e di una nuova pergamena offerta al primo, noi gli facciamo presente che anche in quell'occasione difendemmo le signore udinesi rispondendo ad una scrittrice del *Giornale di Udine* che si attendeva le *ire* dei giornali contrari.

Scrisse allora il *Paese*: « Non *ire*, ma commiserazione sincera quando appunto nelle arringhe degli avvocati e sui fogli di ogni colore si parla e si scrive delle *signore udinesi* quasi che si trattasse di un'accolta di *vivandiere* o di *figlie del reggimento* ».

Commiserazione, o sac. Edoardo Marcuzzi, per chi perseverava nell'ingenuo errore senza accorgersi del cattivo servizio che rendeva alla parte più gentile di una intera cittadinanza.

Queste le *ingiurie* del *Paese*; ed al sac. Edoardo Marcuzzi, che *sa* e che *ricorda*, noi domandiamo se è stato *leale*, — *sapendo* e *ricordando*, — nell'attribuire al *Paese* « l'ingiuria così atroce da esserne percorsa l'eco su tutta la stampa italiana, in modo che una sinistra, ma molto sinistra luce venne proiettata sulle dame udinesi ».

Il tram a vapore Udine-Sandaniele

È recentissima la grave disgrazia di quel giovanotto Buttazzoni che, investito dalla macchina del tram a vapore fuori Porta Gemona, mentre questa manovrava sulla strada, ne rimase vittima. Ora alcuni abitanti di quei paraggi e della borgata di Chiavris ci scrivono perchè si provveda a riattivare il sistema di quattr'anni addietro, e cioè che dalla stazione del tram, la macchina proceda al passo sino alla fermata di Chiavris, e viceversa, con un addetto a piedi davanti la macchina stessa, incaricato di dare i segnali di passaggio. Ciò ad evitare nuovi pericoli per la sicurezza dei viandanti e specialmente dei numerosi bambini di quelle località.

La vertenza finita

Realmente ci conosciamo così bene tutti a Udine che non varrebbe la pena di ritornare sull'argomento. Ma il Furlani potrebbe crederci troppo ingenui se gli lasciassimo impostare i fatti come tentò di fare nel giornaletto che scrive.

Commentando quanto scrisse sull'ultimo numero del *Paese* l'avv. Franceschinis, il Furlani dice due cose che non si possono lasciar passare.

Dice che egli davanti al giudice si limitò a negare di aver voluto ingiuriare l'avv. Franceschinis. Non è vero. Egli fu invitato a dare la prova dei fatti e si ricusò come fece il sig. Doretti ma con ben altra voglia. Il sig. Doretti dichiarò che le imputazioni fatte dal *Giornale di Udine* erano *false e calunniose*; due parole che non hanno l'identico significato perchè ciò che è falso non diviene calunnioso se non quando vi è la intenzione di diffamare una persona onesta.

E la prova dei fatti fu esaurita. Se non fosse il timore di tirar in lungo, vorremmo riprodurre le deposizioni del senatore Pramparo, del prof. Comencini e degli altri, ma sarebbe tempo perso.

Dopo ciò, che cosa doveva fare il signor Doretti? Rappacificarsi con chi era stato ingiustamente offeso. Ed infatti egli rilasciò la dichiarazione ben nota.

Dichiarazione che come il Doretti sentiva il dovere di pubblicare, l'avv. Franceschinis aveva diritto d'esigere, perciocchè si ha il diritto di far sapere al pubblico che un galantuomo, com'è il Doretti, non giudica sfavorevolmente un'altro galantuomo come il Franceschinis.

Pubblicatasi sul *Paese* tale dichiarazione del sig. Doretti, che poteva dire il Furlani, il quale aveva fatto, davanti al giudice, deposizioni del tutto conformi a quelle del signor Doretti stesso? Offrire una dichiarazione conforme, o lagnarsi, se mai, che non fosse richiesto anche a lui l'adempimento di un dovere di onesta coscienza. Invece nell'ultimo numero del *Paese* fece pubblicare quella sua lettera, in cui dice che se egli avesse conosciuto la dichiarazione del sig. Doretti non avrebbe accettata la remissione. L'avv. Franceschinis gli rispose come doveva, che non gli importa di sapere se egli conoscesse o no la dichiarazione del Doretti, che a lui di certo non avrebbe chiesta dichiarazione di sorta, e lo sfida a ripetere le accuse.

Ma il Furlani invece prende un'altra strada e dice: Perchè farsi dare una dichiarazione del proprietario del giornale? O perchè non farsene dare un'altra dal macchinista?

Ed eccoci al secondo rilievo che vogliamo fare.

Sicuramente, se il macchinista avesse scritto l'articolo incriminato, siamo ben certi che l'avv. Franceschinis avrebbe preteso una dichiarazione conforme a quella che ebbe dal sig. Doretti. Così l'avrebbe pretesa dal facchino di tipografia se questi fosse stato responsabile della diffamazione. E ciò per motivi chiarissimi. Il facchino non dispone di una penna, ma soltanto, probabilmente, della forza del proprio braccio.

Ma se qualcuno gli dicesse: « *Piglierai il treno ed arrivato in una tale stazione scenderai e tirerai percosse e pugnalate alle persone che ti verranno indicate* » egli risponderebbe: « *io non ho odio contro costoro, non lo voglio fare* ». E se presso di lui si insistesse a dire: *ma sarai protetto dall'ombra, ma ti pagheremo*; egli risponderebbe dicendo: *io voglio guadagnarmi il pane con le oneste fatiche delle mie braccia*.

Per questo è che, se ingiuriato dal fac-

chiuo, l'avv. Franceschinis non avrebbe mai receduto senza una dichiarazione conforme a quella del sig. Doretti, non volendo certamente permettere che il pubblico ritenesse che un onesto operaio conservava verso di lui il concetto di disistima espresso dalla diffamazione. Come è certo che quell'operaio se avesse rifiutata la prova dei fatti nel segreto dell'istruttoria, si sarebbe affrettato a dichiarare il suo recesso anche in pubblico.

E si badi che il parere di Franceschinis è perfettamente uguale a quello del Doretti che scrive: *Spero che la mia onorabilità le renda* **più che sufficiente** *questa dichiarazione e ch' Ella vorrà recedere dalla querela.*

Ci pare che la cosa sia chiara.

La morale.

Perchè dunque il Furlani scrisse la lettera al *Paese* e proclamò al mondo che se avessa saputo della dichiarazione Doretti non avrebbe accettato la remissione della querela?

Evidentemente per rinnovare la diffamazione.

Perchè se l'avv. Fanceschinis non avesse risposto rendendo di pubblica ragione le deposizioni dei testimoni e gl'interrogatori del Furlani, col tratto eroico di quella lettera era assicurata una perpetuità di denigrazione. Si sarebbe visto nelle *massime* del suo giornale: «Non dar querela con le prove dei fatti per poi recedere senza affrontarla»; ed in mille guise la calunnia si sarebbe insinuata, ripetuta alternando l'allusione alla virulenza.

Ed allora che soddisfazione per quei cinque o sei che pagano! «Hai visto quante ne ha dette a Franceschinis?» gli ha dato del birbante! che vigore, che bella lotta facciamo!» — Questi sono i godimenti spirituali che egli procura loro ed in fondo ai quali essi credono di trovare il trionfo; illusione ch'egli, naturalmente, alimenta con ogni studio.

Ringraziamento.

La famiglia ed i parenti del compianto *Ermenegildo Tomada* col cuore profondamente commosso vivamente ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero tributare reverente omaggio alla salma del loro caro Estinto e chiedono venia se nell'acerbità del dolore per la irreparabile sventura cui furono colpiti, sono, nella luttuosa circostanza, incorsi in involontarie omissioni e mancanze.

Martedì p. p., causa un male che non perdona, si spegneva in questo Civico Spedale tra le braccia de' suoi cari, una giovane e cara esistenza.

Ad **Ermenegildo Tomada**, il fato crudele ed inesorabile della morte, troncava la vita a soli 33 anni.

Ermenegildo Tomada fu esempio di preclari virtù; dotato di squisita bontà d'animo, di generosi e nobili sentimenti, amico sincero, compagno fedele e di savi consigli, seppe ognora e dovunque cattivarsi la stima e l'affezione di quanti ne lo avvicinarono e che ora vivamente rimpiangono la sua dipartita. Provetto artista nell'arte dell'orafo, lavoratore indefesso, coscienzioso e di specchiata onestà, lascia anche nel campo dell'arte larga eredità di affetti. Prese viva parte ai fasti dell'infausta campagna Africana segnalandosi per valore e coraggio, guadagnandosi così la medaglia al valore militare. Ai modesti funerali che seguirono mercoledì scorso, largo stuolo di amici e conoscenti convennero a tributare l'estremo omaggio al povero trapassato accompagnandone l'adorata salma all'ultima dimora.

Pace e fiori sulla sua tomba.

L'amico *Enea Spivach.*

Da Palmanova.

28 maggio.

Serata di beneficenza.

Per iniziativa del Comitato della «Dante Alighieri» i dilettanti drammatici del Circolo Triestino, daranno domani, festa dello Statuto, alle ore 8 e mezza, una rappresentazione con il seguente programma: *La fanciulla pazza*, monologo di Massimo Zilio — detto dalla sig. Bice Almaviva — *Giorgio Gandi*, bozzetto marinaresco in 4 atti di Leopoldo Marengo.

Farà seguito *La consegna è di russare*, scherzo comico di Grangè e Thiboust.

Negli intervalli verrà eseguito dall'orchestra uno speciale programma musicale, sotto la direzione del maestro A. Blasich.

Prezzi d'ingresso: Platea e palchi cent. 80, loggione cent. 40, poltroncine cent. 75, scanni chiusi cent. 50, palchi di terza fila L. 3.

CAMPAGNE ANTIMALARICHE.

Il periodo annuale della lotta intensiva contro la malaria si avvicina e tutti coloro che si interessano alla guerra della scienza e della filantropia contro il formidabile nemico si affrettano a studiare ciò che la scienza e l'esperienza hanno tratto in concreto dalle campagne antimalariche precedenti.

Le relazioni sui risultati ottenutisi nel 1901 sono copiose ed importanti; i medici, i proprietari di terre, i latifondisti hanno ora a loro disposizione quanto si può mai desiderare di minuzioso e di preciso, per vedere a quali risultati maravigliosi ha condotto la cura profilattica contro la malaria fatta nella stagione più perniciosa in Treporti (Venezia), a Magliano di Grosseto, a Surrigheddu (Sardegna) ad Ostia, dove seri esperimenti, con ogni più diligente controllo scientifico, furono organizzati e compiuti.

Dappertutto l'*Esanofele* (preparato dalla Ditta Bisleri di Milano) per gli adulti e la *Esanofelina* per i bambini hanno dato risultati assoluti, completi, esaurienti. «In tutti i casi in cui la profilassi venne scrupolosamente e sufficientemente eseguita — dice il dottor Carlo Baggio nella sua relazione sull'esperimento di Treporti — non si ebbe a lamentare il più piccolo accesso febbrile.»

Il prof. Grassi, sui risultati ottenuti nel lungo esperimento d'Ostia, dice: «Io ritengo che i risultati splendidissimi da noi ottenuti siano dovuti in parte all'aver noi usato non soltanto la chinina, ma anche l'arsenico, il ferro e i principii amari, il tutto ottimamente combinato come si trova nell'*Esanofele.* La qual cosa — aggiunge il Grassi — costituisce, per quanto noi sappiamo, il mezzo chimico più sicuro per un efficace profilassi malarica applicata a una popolazione dalla cui grandissima maggioranza possiamo aspettarci recidive, come accadde in tutti i luoghi malarici d'Italia.»

E l'illustre scienziato conclude testualmente così: «Che lo Stato italiano, rechi alla portata di tutti i malarici anche un prodotto simile all'*Esanofele*, ecco il voto col quale chiudo il mio lavoro. Purtroppo, sono persuaso che questo mio voto è destinato a restare incompiuto; e temo che sterile o quasi riesca la lotta impegnata attualmente in Italia contro la malaria.»

Se il timore dell'illustre uomo può essere giustificato dai sistemi di mezze misure, di incongruenze e di contraddizioni adottati nelle sfere ufficiali, questo non esclude anzi questo impone che gli enti locali, i cittadini solleciti del bene pubblico, i grandi proprietari, si affrettino ad organizzare nei luoghi malarici la lotta coi mezzi più adatti, e, data la scarsezza del personale sanitario nelle campagne, cerchino di diffondere sempre più l'uso di curare i malarici senza disturbare il medico, *facendo fare* prima di tutto una buona cura intensiva, con le pillole di *Esanofele* agli adulti e con l'*Esanofelina* ai bambini, cura da farsi sempre durante il mattino.

Nella relazione del prof. Grassi e colleghi sull'importantissimo esperimento di Ostia, hanno inserito un interessante capitolo i dottori Barba Morrihy e Pittaluga sulle «Norme» per la cura con l'*Esanofele* e l'*Esanofelina;* sono norme semplicissime, che la gente di campagna impara subito e tiene a mente; e d'altronde, in tutte le campagne dove l'*Esanofele* è stato provato dove i coloni ne sono rimasti soddisfatissimi; essi dicono ad una voce, non solo di essere guariti grazie all'*Esanofele* ma di avere riportato da tale cura un duraturo benessere generale.

Ben dice il prof. Grassi nella sua relazione su Ostia che l'*Esanofele* «rappresenta per il medico pratico una felice formola farmaceutica; e noi medici siamo i primi a riconoscere tutta la pratica utilità di un simile rimedio, rispondente anche ai gusti e alle naturali disposizioni degli stessi malarici.

Bisogna leggere che cosa ha scritto negli *Archives de Parasitologie* — quando la relazione Grassi non era ancora pubblicata — il dottor Guiart di Parigi che è a visitare l'esperimento d'Ostia, e che vi ha dedicato una propria memoria scientifica: egli ne è rimasto addirittura entusiasta e calcolando che i coloni d'Ostia sanno ormai tenere lontano il flagello malarico, prevede il rifiorire dell'antica città romana, ripopolata di gente sana mercè la cura pratica, razionale coll'*Esanofele.*

Dott. A. C.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 25 al 31 maggio 1902.

Nascite

Nati vivi maschi 19 femmine 7
Esposti " — " 1
Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Angeli litografo con Maria Carlotto casalinga — dott. Giorgio Mamoli avvocato con Virginia Boncinelli agiata — Guglielmo Lant agente di commercio con Giovanna Faidutti sarta — Giuseppe Londero assistente con Maria Pittini civile.

Matrimoni

Silvio Degano operaio con Desolata Nardone casa.

Morti a domicilio

Andrea Moro di Vincenzo d'anni 50 facchino — Guglielmo Fattori di Lino d'anni 1 e mesi 6 — Marcello Bortolotti fu Emilio d'anni 2 e mesi 7 — Angelo Nanino di Alberto di giorni 28 — Esterina Pravisani di Angelo d'anni 20 casalinga — Clementina Mosca-Casarsa d'anni 60 contadina — Francesco Tonutti fu Valentino d'anni 61 agricoltore — Luigi Fior di Teodoro di giorni 9.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanni Toffolotti fu Luigi d'anni 49 tagliapietra — Giacomo Buttazzoni di Luigi d'anni 18 agente di commercio — Ermenegildo Tomada fu Giuseppe d'anni 33 orefice — Luigi Barbetti di Paolo di giorni 8 — Rosa Garzotto fu Federico d'anni 44 serva — Giovanni Scubla di Giuseppe d'anni 81 agricoltore — Giuseppina Barbetti di Paolo di giorni 10 — Giuseppe Cancianni fu Francesco d'anni 71 maniscalco.

Morti nell' Ospizio Esposti

Antonio Maddalori di mesi 10 e giorni 10 — Angela Nortosci di mesi 1 e giorni 27 — Maria Geniali di mesi 8 e giorni 3. Totale n. 19 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 31 maggio 1902

88 40 69 25 19

Grande Deposito Calzature
ALL' UNIONE

UDINE — Via Cavour N. 2 — UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 11.75
» verniciate Corneglies	» 11.75
» nere finissime al Cromo	» 11.25
» » » in vitelli di Francia	» 11.25
» colorate solidissime nazionali	» 9.75
» nere » »	» 9.50
Ghette (Elastici) » »	» 9.50
Scarpe per ciclisti »	» 8.75

Calzature da Donna

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 9.—
» verniciate Corneglies	» 9.—
» nere satinate	» 8.50
» colorate nazionali	» 7.75
Scarponcini colorati	» 8.—
» neri	» 7.75
Scarpini colorati	» 7.50
» neri	» 7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

SIGNORINA PROF. impartisce lezioni di lingua francese. Rivolgersi al Paese

---

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo*, ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. **150**

per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. **Taglio di metri tre cheviot tutta lana,** alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. **Una coperta di seta per letto ad una piazza,** oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,80 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. **Un tappeto damasco,** 1,20 × 1,20, con quattro frange - o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. **Un tappeto orientale misto seta e oro,** o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. **Un soppedaneo colla parola salve** o un porta biglietti in seta.
6. **Una cravatta di seta per uomo** o un ventaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. **Un temperino a due lame finissime e taglienti,** o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. **Un notes ricordo della casa.**
9. **Un paia bottoni per polsi, oro doublé,** o un anello oro doublé per signora.
10. **Una scatola di sapone igienico finissimo** profumato, contenente tre pezzi.
11. **Il Bollettino Generale delle Liquidazioni,** volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. **Uno spillo ricordo della Casa De Clemente.**
13. **L'abbonamento per 3 mesi al giornale** "La Ricchezza".
14. **Lire 10 di rimborso in tanti buoni di sconto.**
15. **Un numero dall'1 al 90,** il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo e quello in cui si da l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De Clemente,** Foro Bonaparte, 74, Milano. *Aggiungere L. 1 spese di spedizione*

Talloncino da staccarsi
Giornale IL PAESE
Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore al più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a dovere e conserva la biancheria

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano,** spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia

---

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

FIN DE SIÈCLE!

CHININA - MIGONE

PREPARATA CON SISTEMA SPECIALE

PEI CAPELLI E LA BARBA

composta di materie di primissima qualità, assolutamente innocua, e utile al bulbo capillare.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende, tanto profumata che inodora ed al petrolio, da tutti i Profumieri, Droghieri e Farmacisti del Regno a lire 0.75, 1.50 e 2 in fiale ed a L. 3.50, 5 e 8.50 in bottiglie grandi per uso di famiglia.

Aggiungere Cent. 80 per la spedizione.

Deposito generale MIGONE & C. - Milano, Via Torino, 12. 140

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO

Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Cappelleria
ANTONIO FANNA
Udine — Via Cavour
Grande Deposito Cappelli
delle primarie Fabbriche Italiane ed Estere
Specialità Mode per Signora
PREZZI MODICISSIMI

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Coperativa dà **100 Biglietti e 100 Buste**

1902 — ANNO VII°

IL PAESE

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

ITALIA:	Anno	L. 3.00
	Semestre	„ 1.50
ESTERO:	Anno	L. 6.00
„	Semestre	„ 3.00

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi